

16 dicembre 2017 18:12

Legge di Bilancio e imprese culturali, Manzi: Abbiamo tenuto fede agli impegni



“Essere riusciti a prevedere una misura incentivante e aver confermato il riconoscimento e la definizione delle imprese rappresenta un risultato che va aldilà delle più rosee previsioni di appena una settimana fa. In questo, il ministero e il ministro Franceschini ci hanno aiutato in maniera significativa”. **Irene Manzi**, relatrice alla Camera del provvedimento che prevedeva la disciplina e la promozione delle imprese culturali e creative, è visibilmente soddisfatta del risultato raggiunto con l’approvazione in Commissione Bilancio di Montecitorio dell’emendamento alla Legge di Bilancio che definisce le imprese culturali e creative e che attribuisce loro un *tax credit del 30% dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione e promozione di prodotti e servizi culturali e creativi*. Si tratta, spiega ad **AgCult** Manzi, di “aver tenuto fede a quel doppio binario cui ci eravamo impegnati: adottare misure di vantaggio sostanziali e non solo ideali per le imprese culturali e creative”. Al momento si tratta di una misura sperimentale messa in campo per i prossimi tre anni: “La natura sperimentale dell’incentivo permetterà di calibrare meglio gli interventi sperando che poi possano diventare strutturali”, precisa il segretario della VII Commissione.

LA PROPOSTA ASCANI SULLE IMPRESE CULTURALI E CREATIVE

Con questo emendamento, chiaramente, approda a un binario morto l’iter della proposta di legge Ascani sulle imprese culturali presentata nella primavera del 2015 dall’attuale responsabile Cultura del Partito democratico e parcheggiata al Senato da qualche settimana. Una pdl che ne ha viste di tutti i colori nel suo lungo, tortuoso e accidentato percorso parlamentare. E che solo la testardaggine (o la determinazione) di un gruppo di parlamentari (a cominciare da **Anna Ascani**, ma anche

la relatrice alla Camera **Irene Manzi** come pure **Roberto Rampi** e **Giulia Narduolo** col supporto costante della presidentessa della VII **Flavia Piccoli Nardelli**) ha creduto che la pdl fosse ancora viva anche quando qualcuno avrebbe piuttosto parlato di accanimento terapeutico. Invece no, alla fine hanno avuto ragione loro. Prima con l'approvazione alla Camera, nonostante i mille tagli e ridimensionamenti operati dalla commissione Bilancio, e poi con il "ripescaggio" nella Manovra di questi giorni. Una promessa che la Ascani e la Manzi avevano fatto proprio in sede di approvazione alla Camera. "Al Senato c'era più di una difficoltà a far andare avanti la proposta, a cominciare dal non aver ottenuto la sede deliberante" per avere una via preferenziale all'approvazione, spiega Irene Manzi.

Di fatto, la pdl Ascani – così come riformulata dopo le cesoie della Commissione Bilancio e della Ragioneria dello Stato – prevedeva la definizione di impresa culturale e creativa (recepita nell'emendamento del Pd) e la compilazione di un apposito albo a cura del Mibact (elenco anch'esso recepito nell'emendamento). Dal punto di vista delle agevolazioni, con la pdl depurata di tutti gli aspetti fiscali, era rimasta solo la concessione a canoni agevolati di beni demaniali dismessi alle imprese culturali e creative a patto, però, che queste si facessero carico delle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili (nella maggior parte dei casi da ristrutturare da cima a fondo). Insomma, un vantaggio che rischiava di trasformarsi in un vero e proprio boomerang con costi esorbitanti per imprese sempre alla ricerca di un faticoso equilibrio finanziario.

POCHE RISORSE

È anche per questo che, nonostante il tanto lavoro svolto in questi anni, per la Manzi non ci sono dubbi: "Molto meglio il tax credit della concessione dei beni demaniali. Soprattutto alla luce della formulazione finale della norma che prevedeva tutti gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria a carico delle imprese stesse". Tuttavia, le risorse (500mila euro per il 2018 e un milione di euro per il 2019 e 2020) sono limitate, soprattutto per il prossimo anno. "Ci si è tenuti prudenzialmente bassi visto che comunque il decreto che regola la possibilità di accesso delle imprese al registro del Mibact sarà scritto da un nuovo ministro in una nuova legislatura e certamente non prima di sei mesi". La misura comunque era molto attesa da tantissime realtà italiane: "Abbiamo dato la notizia a tanti e la soddisfazione è stata grandissima. Per noi è anche il senso di un lavoro che non va disperso".

Leggi anche:

[Legge di Bilancio, l'emendamento che "salva" le imprese culturali e creative](#)

Ag|Cult

Agenzia giornalistica **AgCult**
registrazione al Tribunale di Roma 195/2017
Via Cattaro, 28 - 00198 Roma
redazione@agcult.it